



FRANCESCO CELEBRA LE ESEQUIE DI RATZINGER. MANTOVANO: IL PIÙ GRANDE INTELLETTUALE CATTOLICO. RUINI: DUE PONTEFICI DIVERSI

Un Papa solo

FLAVIA PERINA



F. PERINA

JOSEPH RATZINGER

1927-2022

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



185509

IL REPORTAGE



VATICANMEDIA / AFP

La piazza dei due Papi

Sì, esiste un popolo di Ratzinger, ma è lo stesso popolo di Bergoglio e vive il giorno dei funerali come una prova della grandezza della Chiesa che tiene insieme la solennità antica delle preghiere e degli inni in latino con la semplicità di un'omelia fondata su parole insolite: unzione, sapienza, delicatezza, dedizione. Le esequie del Pontefice che si dimise celebrate dal Pontefice che lo sostituì sono una prova di coesione e partecipazione inattesa e la dimostrazione dell'irrelevanza di chi per anni ha alimentato contrapposizioni tra fedeli, giungendo al punto di indicare Francesco come un abusivo, eletto in maniera irregolare, un antipapa, un eretico che avrebbe distrutto la chiesa. Inutile

cercharli in piazza, questi agitatori di coscienze, così come è inutile cercare i complottisti della storica rinuncia di Benedetto XVI e i dietrologi che per anni di sono arrampicati sulle visioni di Leone XIII o sulle profezie della beata Emmerich per indicare l'epoca dei due Papi come foriera di eventi catastrofici per la cristianità e per il mondo.

Ora di Papa ce n'è uno solo. E la folla in piazza San Pietro, cinquantamila persone almeno, riconosce istintivamente nel rito un definitivo passaggio di consegne, è consapevole della solennità del momento forse più dei vip in tribuna d'onore e dei 130 cardinali in

prima fila, spesso ripresi dalla regia mentre parlano, si scambiano saluti, consultano il cellulare.

Gli altoparlanti hanno dato, fin dall'inizio, istruzioni precise in tre lingue: «Evitare di alzare cartelli o sventolare bandiere». L'obbedienza è assoluta per due ore e mezza, fino a quando la grande tenda rossa sul portone di San Pietro non si chiude sulla sfilata di cardinali che spariscono nel buio al termine del rito. È allora che si alza lo striscione "Santo subito", una frase subito ripetuta da mille voci, insieme con le bandiere nazionali dei tedeschi, degli spagnoli, dei portoghesi, e con le foto celebrative di un giovane Ratzinger in abito bianco.

Il gruppo più fotografato e allegro, però, è quello dei

ragazzi che reggono un ta-tse-bao bizzarro: "Papa Benedetto Magno". Come Leone, il Papa che fermò Attila? Come Gregorio, il Papa che evangelizzò i Visigoti e formalizzò il canto liturgico della tradizione occidentale? Ridono. Il paragone non gli sembra eccessivo: «È il Papa dell'umiltà, è il Papa che si è spogliato del suo ruolo per amore della Chiesa, e rinunciare a qualcosa di così enorme è una grande cosa. Il titolo di Magno se lo merita».

Sono palesemente devoti alla figura del Pontefice teologo, ma neanche a loro sfugge una parola di critica, di polemica, verso chi lo ha sostituito, anzi: riconoscono a Bergoglio il merito «di questa cerimonia così bella, che ha riunito i fedeli nella stes-



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

1885509



sa preghiera». Semmai, se la prendono con i laici che oggi riconoscono il valore di Benedetto ma ieri lo additavano come pericoloso reazionario, «i professori della Sapienza, ad esempio, che nel dieci anni fa non lo fecero parlare usando come pretesto le sue posizioni sul processo a Galileo».

Sarà inevitabile fare paragoni tra questo e altri funerali papali, in una Roma che ricorda ancora l'invasione all'epoca delle esequie di Wojtyła, officiate proprio da Ratzinger al termine di quattro giorni caotici, con tre milioni di persone in coda per la camera ardente. Manca quel pathos, quella sensazione di vivere la fine di una grande storia e l'inizio di chissà che cosa, ma la personalità dei due Pontefici c'entra fino a un certo punto.

Ratzinger, spiega un sacerdote appena arrivato dalla Bretagna («Ho fatto 26 ore di automobile per essere qui in tempo») è stato il primo Papa post-novecentesco, «un Papa dei tempi difficili, a cui è toccato il compito di confermare i fedeli nella fede», impresa assai più oscura della missione fortemente politica che si addossò il Pontefice polacco. E poi manca l'emozione della successione, l'attesa del conclave, il senso di vuoto che separa l'ultimo respiro di un pontificato dall'inizio di quello successivo. Qui il Papa nuovo c'è già, c'è da un pezzo, e gli interrogativi sulla sua futura durata – ora che le dimissioni di un capo della chiesa non sono più immaginabili – sono roba da addetti ai lavori, da specialisti delle segrete cose vaticane.

Il popolo di Ratzinger, il popolo che adesso è tutto di Bergoglio, non sembra interessato ai retroscena degli analisti, che come aruspici osservano la presenza in tribuna dei due grandi premier sovranisti – l'ungherese Viktor Orbán e il polacco Mateusz Morawiecki – interrogandosi sul loro tentativo di annetterci l'area più conservatrice della Chiesa. Né

sembra scosso dalle polemiche di padre Georg Gaenswein, che in queste ore lancia il suo libro di memorie accusando Francesco di aver «spezzato il cuore» a Papa Benedetto limitando le celebrazioni della messa in latino. Guarda, piuttosto, al cielo della Capitale e alla nebbia assolutamente insolita che ha nascosto per quasi tutta la mattina il cupolone di San Pietro, ed è indeciso se si tratti di un benigno abbraccio al Pontefice che lascia questa terra o di un presagio allarmante. Si vide un altro segno meteorologico speciale l'11 febbraio del 2013, il giorno delle dimissioni di Ratzinger, quando un fulmine colpì la sommità di San Pietro, e pure allora non si sapeva che pensare. La suorina tutta in bianco che racconta la storia a un giornalista straniero si dispiace persino di averlo ricordato: «Questo non lo scriva, interpretare il cielo è roba da pagani». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il popolo di Ratzinger e quello di Bergoglio, 50 mila fedeli riuniti in piazza San Pietro
Una prova di coesione lontana dai complottismi: "Benedetto, il pontefice dell'umiltà"



Uno degli striscioni apparsi in piazza San Pietro esposto durante le esequie nonostante i divieti



«Grazie Papa Benedetto» è l'omaggio di un gruppo di fedeli in attesa di entrare in piazza San Pietro



La premier Giorgia Meloni accanto al presidente della Repubblica Sergio Mattarella

ANSA/FABIOFRUSTACI

**Cartelli, ricordi
e il coro "Santo Subito"
nessuno sembra
scosso dalle polemiche**

**La folla riconosce
il rito del passaggio
ma manca l'attesa e
l'emozione del conclave**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

185509